

→ **I caccia** dell'Alleanza bersagliano i bunker del rais. Le forze lealiste in azione a Misurata

→ **A Bruxelles** I ministri della Difesa della Nato tiepidi sulla richiesta di un maggiore impegno

Tripoli, una pioggia di bombe E Gheddafi contrattacca

Asserragliato nel bunker a Tripoli, bombardato dai caccia Nato, Gheddafi ordina alle forze lealiste di scatenare la controffensiva a Misurata. Decine i morti. A Bruxelles, riunione dei ministri della Difesa dell'Alleanza.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Asserragliato nel suo bunker di Tripoli, il Colonnello ordina il contrattacco. E scatena la «battaglia di Misurata», roccaforte degli insorti libici in Tripolitania. Poche ore dopo il nuovo monito di Muammar Gheddafi, «rimarrò a Tripoli, vivo o morto», un altro diluvio di bombe è piovuto sulla capitale libica, con i jet della Nato che hanno sganciato nel complesso oltre 80 ordigni nelle ultime 24 ore, la gran parte nell'area del compound di Bab el-Aziziya che ospita la residenza del rais. La risposta militare di Tripoli non si è fatta attendere, e ieri all'alba i soldati di Gheddafi hanno lanciato una imponente offensiva contro Misurata, la città martire tornata sotto un intenso bombardamento di artiglieria e missili Grad che hanno provocato oltre 10 morti e decine di feriti tra i ribelli.

CRONACA DI GUERRA

Secondo il *New York Times*, i raid Nato di queste ore, probabilmente a colpi di bombe a penetrazione anti-bunker, hanno devastato un'area di circa un ettaro all'interno del compound, distruggendo sei o sette edifici principali. Il regime ha denunciato 31 vittime civili, ma i reporter stranieri, portati sui luoghi dei bombardamenti, hanno verificato solo una vittima «civile», un cadavere rinvenuto tra le macerie. All'alba di ieri intanto, a circa 200 chilometri a est dalla capitale, le forze del rais hanno tentato un attacco in grande stile contro Misurata. Un intenso bombardamento, con razzi e artiglieria, «è iniziato alle 5 del mattino», ha raccontato al *Guardian* uno dei ribelli feriti nei



Pennacchio di fumo sopra il cratere di un missile sparato durante un bombardamento Nato su Tripoli

combattimenti nelle strade della città. Un'ora dopo l'inizio del lancio di razzi, tra i 2.000 e i 3.000 soldati del Colonnello hanno scatenato un'offensiva di terra, riuscendo ad avanzare per quasi tre chilometri verso l'interno della città a bordo di pick up e altri mezzi. Poi sono stati fermati dalle armi. Secondo i ribelli, le forze di Gheddafi hanno patito numerose perdite: «Abbiamo sparato molto, ho visto almeno 70 corpi a terra», racconta un ribelle reduce dal fronte, che si trova a un paio di chilometri dal porto di Misurata. La pioggia di proiettili di artiglieria e mortai è andata avanti fino al primo pomeriggio, con le esplosioni delle bombe che si «mescolavano alle preghiere degli imam nelle moschee che invitavano a tenere il morale alto». Alla fine, l'ospedale Hikma della città ha registrato almeno 10 morti e 26 feri-

ti. Secondo gli osservatori si tratta dell'attacco di fanteria «più imponente delle ultime settimane», ma le forze del Colonnello sono apparse carenti in coordinamento, anche per guidare l'artiglieria, mentre appare

Violenti combattimenti Gli insorti respingono l'assalto alla città martire in Tripolitania

oramai chiaro che i soldati di Tripoli non possano più contare su carri armati o altri mezzi pesanti.

L'ALLEANZA RILANCIA

Da Misurata a Bruxelles. I ministri della Difesa della Nato hanno espresso forte determinazione a portare avanti la missione militare in Libia

«finché sarà necessario» e si sono impegnati a mettere a disposizione i mezzi necessari e la flessibilità per farlo, senza però dare ieri risposte concrete all'appello del segretario generale Anders Fogh Rasmussen per «un più ampio sostegno» a *Unified Protector*, l'offensiva militare alleata. «Abbiamo i mezzi necessari per continuare le operazioni», ha premesso Rasmussen, parlando dopo la prima giornata del consiglio dei ministri della Difesa dei 28. «Ma ho incoraggiato gli alleati ad ampliare il loro sostegno. Ciò ha a che fare con la sostenibilità», ha spiegato il capo della Nato, accogliendo le richieste dei Paesi che sono stati fin dall'inizio in prima fila per una ripartizione più solida degli sforzi. Rasmussen ha poi ribadito che la Nato non dispiegherà truppe di terra. ♦